

Preghiera

Dal Salmo 139

^[2] O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

^[3] Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

^[4] Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
^[5] che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

^[6] Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:

^[7] gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

^[8] tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;

^[9] Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

^[10] O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Parrocchia Madonna del Santo Rosario – Alghero
Testi di approfondimento sono disponibili nel nostro sito

www.rosarioalghero.org

Parrocchia Madonna del S. Rosario - Alghero

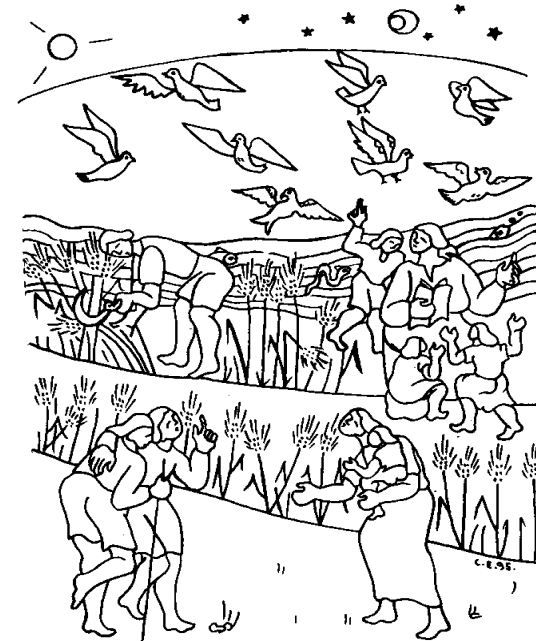
CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA 2008

Tema Centrale:

***Cercate prima il Regno di Dio e la sua Giustizia
(Mt. 6,25-34).***

Scheda N° 8

Abbandonarsi alla Provvidenza del Padre



Preghiera

Padre mio, io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me,
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani.
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo.
Ed è un bisogno del mio amore
di donarmi,
di pormi nelle tue mani
senza riserve,
con infinita fiducia,
perché Tu sei mio Padre.

Charles de Foucauld

Messaggio Centrale

Gesù invita i discepoli a non chiedere il loro orizzonte di vita sui beni da possedere, ma a fidarsi di Dio e impiegare le proprie energie per compiere la sua volontà.

riusciamo a orientarci verso il Vangelo. Noi stessi, nei momenti nodali della nostra esperienza, quelli illuminanti, ma anche quelli difficili, ci accorgiamo che i valori valgono più delle cose. Quando sperimentiamo la relazione positiva con gli altri e l'amore delle persone che ci vogliono bene, quando dedichiamo le nostre energie per il bene degli altri, ci accorgiamo che abbiamo acquistato qualcosa che è più grande delle preoccupazioni e delle ansie. Quando ci impegniamo a mettere in gioco la nostra vita al servizio del Vangelo, sentiamo meno importanti altre realtà che forse in altri momenti rischiano di occupare il nostro cuore e di condurci all'ansia e all'insicurezza.

Per riflettere insieme

- Quali sono le preoccupazioni che durante la settimana ci rendono più ansiosi?
- Quale frase del brano del Vangelo ci ha colpito di più?
- Quali rinunce e quali attenzioni sono necessarie per creare all'interno delle nostre famiglie delle relazioni meno ansiose e più fiduciose?
- La nostra comunità sa aiutare i suoi membri ad affrontare i problemi della vita con atteggiamenti di tranquillità interiore?

Impegno

M'impegno in questa settimana a fare attenzione agli altri, specie se in situazione di fragilità, per offrire loro serenità.

conosce in anticipo ciò di cui i figli hanno bisogno e provvede loro con amore. Come conseguenza di queste esortazioni, il Vangelo evidenzia in positivo ciò che il discepolo è chiamato a fare. Egli è orientato alla ricerca assidua del Regno di Dio e della sua Giustizia: “cercate prima...” (versetto 33).

“Regno di Dio” e “Giustizia” hanno un significato equivalente e indicano la volontà di Dio manifestata nella vita e nell'insegnamento di Gesù, come è stato indicato nelle beatitudini. Il vero discepolo ha come unica preoccupazione di conformare la propria vita alla volontà di Dio rivelata nella Parola e nello stile di vita di Gesù. Le energie del discepolo vanno spese nel comprendere e nell'attuare la parola del Vangelo, così come Gesù ha realizzato sé stesso nella totale disponibilità al Padre. Tutto il resto è donato da Dio in sovrappiù.

Il brano conclude ripetendo: “non affannatevi dunque...” (versetto 34) per rivolgere ai credenti l'invito a liberarsi dalla preoccupazione ansiosa per il domani, nell'accoglienza fiduciosa del proprio futuro. Non è un invito a “vivere alla giornata”, ma piuttosto un'esortazione ad accogliere la bontà di Dio, che non abbandona mai il suo discepolo.

Il brano del Vangelo nella sua chiarezza, pone degli interrogativi sullo stile di vita della società odierna e in particolare di quella occidentale. Non è una lettura negativa della realtà, ma un invito forte a rendersi conto che l'indifferenza religiosa della nostra società nasce proprio dall'aver orientato l'attenzione verso i beni da possedere. Quest'indifferenza non proviene dalla perdita del senso religioso, o dal voler escludere Dio, ma piuttosto dall'ansia verso le cose e dall'aver oscurato l'interrogativo sul senso della vita e su Dio. La vita vale più delle cose e l'essere conta più dell'aver.

L'altro atteggiamento importante suggerito dal testo evangelico è quello della fiducia in Dio che si prende cura di noi e di tutti gli uomini. La fiducia in Dio aiuta a liberare la nostra vita dagli affanni e infine, partendo dall'osservazione attenta della vita,

Finalità

Aiutare l'adulto a passare da un atteggiamento affannoso nei confronti dei bisogni, alla fiducia nella Provvidenza di Dio.

Testo

^[25] Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

^[26] Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?

^[27] E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?

^[28] E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.

^[29] Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

^[30] Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?

^[31] Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?

^[32] Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

^[33] Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

^[34] Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Premessa

Il brano è di estrema attualità, anche perché offre una verifica e uno stile alternativo al nostro vivere di oggi.

Il nucleo centrale del discorso di Gesù è indicato dalle due affermazioni espresse una nella forma negativa “non affannatevi”, l'altra nella forma positiva “cercate prima il Regno di Dio”.

Il brano è introdotto dalle parole “... perciò io vi dico”, per indicare che quanto viene proposto da Gesù è come una CONSEQUENZA di quanto ha detto prima.

In precedenza erano state presentate in modo antitetico due affermazioni; la prima: “Non accumulatevi tesori sulla terra dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano; accumulatevi tesori nei cieli dove né tignola, né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano” (Versetti 19-20).

E l'altra affermazione “Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro; non potete servire a Dio e a mammona” (Versetto 24).

Le due affermazioni vogliono indicare un forte richiamo del Vangelo alla comunità per verificare l'orientamento degli affetti e degli interessi e insieme per ricordare che la sincerità del cuore richiede un servizio esclusivo.

Un ammonimento così radicale vuole insegnare che non è giusto svilire la vita nell'affannosa ricerca nel procurarsi le cose necessarie per sostenerla.

La triplice ripetizione “non affannatevi”, vuole indicare il superamento di un atteggiamento ansioso nel procurarsi il cibo, o il vestito e la sicurezza per il domani. Il Vangelo comunque non chiede di astenersi dal lavoro o dall'impegno per progredire, ma mette in guardia di fronte all'affannarsi e all'ansia, atteggiamenti considerati paralizzanti.

L'ansia e l'affanno limitano l'orizzonte dell'uomo e gli impediscono di proiettarsi con le proprie scelte verso realtà più alte rispetto al necessario sostentamento.

Il Vangelo, quindi, non suggerisce l'apatia o il disinteresse

verso il lavoro e le altre attività umane, ma raccomanda di evitare che le energie dell'uomo siano assorbite dalla preoccupazione per ciò che è interesse immediato.

L'imperativo espresso in forma negativa “non affannatevi” è motivato da tre argomentazioni.

La prima: “la vita non vale forse più del vestito?” (versetto 25) esprime un insegnamento sapienziale finalizzato a guardare la vita con occhio libero e semplice, per saper cogliere il senso profondo dell'esistenza.

La seconda argomentazione è di tipo religioso: “Guardate gli uccelli del cielo...” (versetto 26), mette a confronto una realtà meno significativa (il mondo animale) e una più significativa (la realtà dell'uomo aperta all'incontro fiducioso con Dio). Se Dio creatore è anche colui che sostiene in modo misterioso la vita degli animali che hanno il necessario per vivere senza dover accumulare, o lavorare, questo stesso Dio non penserà ancora di più alla vita di ogni uomo?

La terza argomentazione è ancora di tipo sapienziale, espressa in forma velatamente ironica: “chi di voi per quanto si dia da fare...”(versetto 27). E cioè, se tutto l'affannarsi dell'uomo non riesce ad incidere sulla realtà della vita, vuol dire che questo affannarsi è inconsistente.

Al secondo interrogativo: “Perché vi affannate tanto per il vestito?” (versetto 28) segue un invito: “osservate come crescono i gigli del campo” (versetti 28-30).

Gesù vuole dire che il considerare l'azione di Dio nel creato deve condurre il discepolo a fidarsi di Dio. E poi Gesù aggiunge. “Non affannatevi dunque...” e cioè egli indica una distinzione chiara fra credenti e pagani. Questi ultimi, non conoscendo il vero Dio, non possono fidarsi di lui e di conseguenza devono preoccuparsi di tutte queste cose con affanno. Mentre i credenti non possono vivere nell'ansia, perché sanno che il loro Padre conosce già ciò di cui hanno bisogno. Egli non permette che manchi loro il necessario. E dunque i credenti si differenziano dai non-credenti perché affidano la propria vita a Dio (l'Unico necessario). Il Padre